AGRICOLTORI ITALIANI

PAC 2023-2027

VERSO IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Novembre 2021

Indice

Premessa **3**

1. Lo stato dell'arte del Piano Strategico italiano e le riflessioni di *Cia Agricoltori italiani* **4**

2. Le scelte del I pilastro **4**

2.1 Gli eco-schemi **6**

2.1.1 Proposta eco-schema Agricoltura Biologica **7**

2.1.2 Proposta di un eco-schema per la riduzione dell'uso e del rischio dei prodotti fitosanitari chimici **8**

2.1.3 Proposta eco-schema impollinatori **10**

3. Il contributo del II Pilastro **10**

4. Stato di avanzamento della definizione dei Piani Strategici negli altri Stati membri **11**

Premessa

Il 1^ gennaio 2023 entrerà in vigore la nuova Politica Agricola Comune (PAC) che stabilirà le regole per lo sviluppo del settore fino al 2027. La nuova PAC comporterà un passaggio da un approccio basato sulla conformità a un approccio basato sui risultati. In base a questo "nuovo modello di erogazione" (New Delivery Model), gli Stati membri potranno adattare i pagamenti diretti, gli interventi settoriali e di sviluppo rurale alle loro esigenze, sulla base di una pianificazione strategica nazionale. La PAC, inoltre, avrà il compito di supportare gli agricoltori nel raggiungimento degli impegni dell'Unione europea in materia di ambiente e clima, inclusi gli obiettivi per il 2030 stabiliti nelle Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità".

La preparazione del futuro Piano Strategico Nazionale (PSN) rappresenta una sfida importante per l'Italia e deve essere considerata come una reale opportunità per definire una programmazione di medio periodo in grado di coniugare sostenibilità e competitività. Il PSN deve rappresentare un documento strategico di indirizzo che guardi con lungimiranza all'evoluzione del sistema agro-alimentare, che tenga conto dell'inevitabile modifica del sistema produttivo in risposta alla volontà, condivisa da tutti, di rendere l'Europa neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Il Piano strategico italiano, dunque, dovrà integrarsi necessariamente con le scelte che il nostro Paese assumerà per raggiungere la transizione climatica, tenendo conto di come le future proposte legislative europee, dalla Farm to Fork all'ambizioso pacchetto Fit for 55%, contribuiranno a modificare il sistema agro-alimentare dell'UE. Inoltre, le scelte imminenti che l'Italia sta assumendo in relazione all'utilizzo delle risorse straordinarie del Next Generation UE per superare la crisi generata dalla pandemia, vanno affrontate con coerenza e lungimiranza e devono essere tenute in considerazione nel dibattito attuale sulla strategia nazionale della PAC perché contribuiranno a delineare il futuro dell'agricoltura.

Cia Agricoltori italiani, considera indispensabile un confronto, politico e tecnico, tra le rappresentanze del mondo agricolo, le Regioni e il Governo per fare in modo che l'Italia, entro dicembre 2021, possa presentare a Bruxelles un PSN all'altezza delle sfide che il sistema agro-alimentare e le aree rurali dovranno affrontare, sia in termini di sostenibilità ambientale ma anche sociale ed economica.
La sfida principale deve rimanere quella di costruire un Piano capace di risaltare le specificità dei diversi territori, il protagonismo delle aree rurali e allo stesso tempo creare le condizioni per sviluppare l'agricoltura italiana nel suo insieme rendendola più competitiva e sostenibile.

Con questo documento, *Cia Agricoltori italiani* vuole contribuire ad individuare i principali obiettivi strategici da includere nel futuro PSN.

1. Lo stato dell'arte del Piano Strategico italiano e le riflessioni di *Cia Agricoltori italiani*

Il Consiglio "Agricoltura e Pesca UE", a giugno 2021, ha approvato l'accordo politico sulla riforma della PAC 2023-2027. L'adozione formale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio è attesa entro la fine di quest'anno. È certo, quindi, che entro il 1° gennaio 2022, gli Stati membri dovranno presentare le loro bozze di piani strategici per la valutazione e l'approvazione da parte della Commissione.

Nel frattempo, la Commissione europea ha iniziato le discussioni con gli Stati membri sulla redazione della legislazione secondaria (atti di esecuzione e delegati), con l'obiettivo di finalizzare nel breve periodo i testi, in modo che possano essere adottati entro la fine del 2021.

Da mesi ormai, l'Italia e gli altri Paesi hanno avviato il percorso di elaborazione dei Piani nazionali, partendo dalla definizione delle esigenze primarie del settore e tenendo conto delle raccomandazioni che la Commissione europea ha inviato a ciascuno Stato a dicembre 2020, anche con lo scopo di garantire che i Piani contribuiscano in modo ambizioso al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal.

Ad aprile 2021, in Italia è stato insediato il Tavolo Nazionale di Partenariato e a settembre il Ministero ha iniziato a presentare proposte concrete su alcuni aspetti importanti che dovranno essere inclusi nella strategia nazionale, come gli eco-schemi.

Alla luce di una mancata condivisione di scelte strategiche prioritarie, *Cia Agricoltori italiani*, ha ritenuto opportuno intensificare il confronto con le parti politiche e l'amministrazione, per contribuire al meglio alla definizione del Piano nazionale.

A poche settimane dalla presentazione della prima proposta di Piano alla Commissione, infatti, rimangono da fare ancora scelte decisive per il futuro dell'agricoltura italiana tra le quali: come distribuire i pagamenti del I pilastro superando o meno il sistema dei titoli storici; come realizzare interventi a favore di settori strategici; come gestire le risorse del II pilastro che dovranno contribuire a favorire gli investimenti aziendali e a sviluppare le aree rurali.

2. Le scelte del I pilastro

La nuova Politica agricola comune, nel contesto del I pilastro, mantiene tutti gli elementi già presenti nella attuale programmazione ma introduce alcuni aspetti innovativi, soprattutto in relazione alla futura architettura verde della politica, come il rafforzamento della condizionalità (introducendo tra l'altro anche la condizionalità sociale) e gli eco-regimi.

È mantenuto e rafforzato il criterio per cui è possibile ricevere i pagamenti diretti, ovvero essere agricoltore attivo. Viene lasciato allo Stato membro il compito di definire chi può essere considerato tale, in modo da garantire che il sostegno sia concesso solo a chi esercita un livello minimo di attività agricola, da determinarsi attraverso criteri oggettivi e non discriminatori. La discussione su questo

tema è ancora aperta a livello nazionale e secondo *Cia Agricoltori italiani* è auspicabile mantenere l'attuale definizione.

La riforma introduce la necessità di intervenire sulla redistribuzione dei pagamenti (sostegno di base al reddito per la sostenibilità al quale saranno destinate il 44% delle risorse del I pilastro), per migliorare l'equità del sostegno di base, aspetto che risulta ancora critico per l'Italia e sul quale è opportuno intervenire, come raccomandato anche dalla Commissione europea a dicembre 2020. Per *Cia Agricoltori italiani* si tratta di un passaggio politico, oltre che tecnico, prioritario e propedeutico a qualsiasi tipo di scelta.

Alla luce delle risorse disponibili e dell'analisi della realtà italiana, il Ministero sta elaborando una serie di scenari per studiare i diversi impatti che si potrebbero avere nel raggiungimento di una ulteriore convergenza dei pagamenti entro il 2026.

Viste le diverse possibilità offerte dal Regolamento comunitario, sono stati analizzati tre differenti scenari che includono:

- la possibilità di mantenere i diritti all'aiuto con livello di convergenza interna all'85% del valore medio al 2026;
- il mantenimento dei diritti all'aiuto con livello di convergenza interna al 100% del valore medio al 2026;
- un pagamento uniforme per ettaro ammissibile e *flat rate* dal 2023, superando così il sistema dei titoli storici e considerando l'Italia come Regione unica.

Dalle elaborazioni presentate, inevitabilmente ci saranno delle ripercussioni sulla riduzione dei pagamenti base, in particolare in alcune regioni come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Calabria, la Campania e la Puglia e in alcuni settori. Questi scenari, però, non devono bloccare un percorso di revisione della politica ormai inevitabile, per rendere efficiente la spesa della PAC e superare ineguaglianze eccessive tra gli agricoltori.

Cia Agricoltori italiani sostiene, quindi, la possibilità offerta dalla nuova normativa comunitaria di superare il sistema dei titoli storici e redistribuire le risorse in maniera più equa. In coerenza con le scelte già fatte dall'Italia in relazione al superamento del riferimento del criterio ai valori storici per la ripartizione dei fondi FEARS del II pilastro, è necessario passare ad un sistema di pagamento unico non più su base storica ma gestito distribuendo il plafond sulle superfici dichiarate ogni anno.

Questa possibilità, oltre a garantire una maggiore equità delle risorse, non legando più gli aiuti a scelte fatte anche più di 15 anni fa, comporterà una semplificazione amministrativa importante intervenendo, ad esempio, sull'eliminazione del registro dei titoli e sul loro trasferimento. Una revisione dell'assegnazione delle risorse, inoltre, comporterebbe un maggior orientamento delle imprese al mercato e una maggiore facilità di accesso alla terra, soprattutto per i giovani, rendendo il settore più competitivo.

È evidente che, per evitare ripercussioni negative, in particolare per alcune tipologie di imprese, e per accrescere l'efficacia della spesa PAC**,** la Strategia nazionale deve includere tutte quelle misure che possono contribuire a sostenere le imprese agricole operanti, per loro natura, in un contesto aleatorio e complesso che la politica agricola europea è chiamata a supportare.

A questo proposito, *Cia Agricoltori italiani* ritiene opportuno includere nel PSN:

- un sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (CRISS) almeno sui primi 25 ettari. Questa misura consentirebbe di riutilizzare le risorse per sostenere le aziende agricole che caratterizzano il tessuto produttivo nazionale, spingendole verso un aumento della loro competitività.

- Mantenere e qualificare la spesa dei pagamenti accoppiati. La conferma della possibilità per gli Stati di poter beneficiare di premi accoppiati su base nazionale, anche con la nuova PAC con un massimale del 13+2% (*proteiche*), valorizza uno strumento potenzialmente significativo per produzioni a rischio crisi ma permette anche di mitigare le possibili ricadute di determinate produzioni penalizzate dal processo di convergenza.

- Utilizzare in maniera efficiente le risorse del I pilastro destinate agli interventi settoriali. *Cia Agricoltori italiani* riconosce l'importanza di continuare a supportare settori che hanno tradizionalmente beneficiato di misure e programmi di sostegno specifici come l'ortofrutta, il miele, l'olio, il luppolo e il vino e sostiene fortemente l'allargamento dell'OCM, nell'accezione attualmente utilizzata del termine, ad altri settori strategici per l'agricoltura italiana come il settore zootecnico e quello cerealicolo, per indirizzare in maniera più incisiva le risorse del primo pilastro, sostenere l'organizzazione degli agricoltori e l'orientamento al mercato. Favorire in particolare la diffusione di forme organizzate, per alcuni settori, attraverso il sostegno a loro progettualità unitarie di valenza economica e con ambizioni di virtuose performance climatico-ambientale, consente inoltre di approcciare meglio la crescente incertezza/rischio che caratterizza le filiere. Cogliere al meglio le opportunità legate agli interventi settoriali per *Cia Agricoltori italiani* sarà possibile sviluppando in tempi brevi una condivisione delle esigenze per le specifiche filiere produttive allargata alla Rappresentanza agricola, affinché le scelte di obiettivi da traguardare e interventi settoriali da realizzare siano partecipate e in linea con le esigenze di sviluppo agricolo.

- Utilizzare al meglio gli eco-schemi per premiare i comportamenti virtuosi degli agricoltori e sostenerli nella transizione verde.

2.1 Gli eco-schemi

Nella futura PAC gli eco-schemi rappresentano una parte importante della nuova architettura verde della politica agricola comune e vanno valutati nell'intero contesto che comprende: le misure della condizionalità, gli eco-schemi, le misure agroambientali dello sviluppo rurale e quelle previste nel capitolo degli interventi settoriali.

Cia Agricoltori italiani, anche guardando ad esempi virtuosi di altri Paesi europei, ritiene che le misure degli eco-schemi e le misure agroambientali dovrebbero essere implementate all'interno di un più ampio Programma agro-ambientale nazionale, utile per allineare problematiche ambientali e relativi interventi che oggi vivono separatamente.

Si tratta di problematiche e tecniche relative a: emissioni in atmosfera, inquinamento delle acque, utilizzo sostenibile degli agrofarmaci, fertilizzazione razionale, gestione delle deiezioni animali, agricoltura di precisione, pratiche agroecologiche, biodiversità, agricoltura in aree protette, certificazioni ambientali, ecc.
Spesso tali questioni fanno riferimento a programmi specifici come, ad esempio, il Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca, oppure il Piano d'azione nazionale per la gestione sostenibile degli agrofarmaci, oppure a specifiche normative tecniche.
In questo contesto, sarebbe però utile passare da una visione frammentata delle problematiche ad una visione coerente, avendo come riferimento l'azienda agricola, cercando di individuare, nella maniera più oggettiva possibile, priorità, sinergie, misurazioni di efficacia, livelli organizzativi richiesti, costi e benefici.

In Italia, la discussione in merito alla scelta delle misure da inserire nei nuovi eco-regimi è ancora aperta e fortemente sentita. Al momento, le proposte presentante al Tavolo di Partenariato includono 6 differenti misure:

1. Pagamento per la riduzione del farmaco veterinario e il benessere animale;
2. Premio per l'agricoltura biologica;
3. Premio per la produzione integrata certificata;
4. Pagamento per inerbimento delle colture permanenti;
5. Pagamento per colture agro-ecologiche;
6. Pagamento per mantenimento aree interesse ecologico oltre la condizionalità.

I possibili eco-schemi, quindi, appartengono a quattro ambiti principali che includono il benessere animale e la resistenza antimicrobica; le pratiche agroecologiche; la biodiversità; le certificazioni ambientali.
Cia Agricoltori italiani, in linea generale, condivide le misure proposte che mirano a sostenere gli agricoltori al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che impone l'Europa, e sottolinea la necessità di definire misure che possano avere una diffusa applicabilità sul territorio nazionale, siano chiare, facilmente misurabili, verificabili e che abbiano un adeguato corrispettivo economico in relazione agli impegni richiesti. Quest'ultimo requisito in particolare potrebbe rappresentare una criticità nel momento in cui le stime economiche su cui le misure verranno adottate non fossero poi rispettate (ad esempio per un utilizzo della misura da parte di un numero di agricoltori maggiore di quanto preventivato).

Di seguito si riportano alcune proposte emendative/aggiuntive di eco-schemi di *Cia Agricoltori italiani*:

2.1.1 Proposta eco-schema Agricoltura Biologica

Cia Agricoltori italiani, già nel 2020, attraverso il documento "La Riforma della PAC 2023-2027 nel nuovo contesto Europeo", si era espressa favorevolmente all'ipotesi di destinare una parte delle

risorse degli eco-schemi ai pagamenti a sostegno dell'agricoltura biologica, perseguendo l'obbiettivo indicato dalle Strategie Farm to Fork e Biodiversità di raggiungere entro il 2030 il 25% delle superfici biologiche a livello europeo.

Riteniamo che la proposta presentata dal Mipaaf non incorpora un chiaro posizionamento rispetto alla scelta politica di come meglio incentivare questo metodo produttivo, trascurando l'auspicata semplificazione della gestione del sostegno.

Se l'ipotesi di "premio incentivante" proposto dal Mipaaf per l'eco-schema 2 sarà finalizzata, in ogni caso, *Cia Agricoltori italiani* ritiene opportuno incoraggiare sia i produttori che si affacciano per la prima volta al biologico e devono iniziare il periodo di "conversione", sia quelli che già si trovano nella fase di "mantenimento" affinché proseguano il loro impegno. Se ci fosse quantomeno l'invarianza delle risorse destinate nella precedente programmazione dalle Regioni alla Misura 11 - più quelle delle Regioni che finora hanno poco investito sulla Misura - ipotizzando un "premio incentivante" di 180 Euro/ha per la conversione e di 100 Euro/ha per il mantenimento, l'impegno di risorse totali aumenterebbe negli anni in funzione dell'aumento delle superfici e impegnerebbe circa 1/3 dei fondi destinati annualmente agli eco-schemi (2023: 273.000.000; 2024: 284.900.000; 2025: 298.500.000; 2026: 310.000.000; 2027: 323.000.000).

In alternativa alla proposta del "premio incentivante", *Cia Agricoltori italiani* ritiene necessario valutare opportunamente la possibilità di spostare negli eco-schemi del I pilastro la misura inerente il "mantenimento" e lasciare la "conversione" in capo alle Regioni, che potranno aumentare in maniera cospicua il premio ad ettaro rispetto alla precedente programmazione e favorire così i nuovi ingressi delle aziende alla produzione biologica, contribuendo perciò all'aumento delle superfici.

Inoltre, accanto all'aumento delle superfici a BIO, *Cia Agricoltori italiani* ritiene che vadano opportunamente incrementate le produzioni agricole certificate BIO immesse sul mercato, attraverso l'utilizzo dei fondi integrativi al PNRR (L.101/2021) messi a disposizione a livello nazionale.

2.1.2 Proposta di un eco-schema per la riduzione dell'uso e del rischio dei prodotti fitosanitari chimici

L'Europa ha posto in maniera centrale, nelle strategie Farm to Fork e Biodiversità, l'obiettivo di ridurre, entro il 2030, l'uso e il rischio complessivi dei prodotti fitosanitari chimici del 50%. Tale obiettivo è stato inoltre ripreso dalla Comunicazione della Commissione relativa alle Raccomandazioni agli Stati membri sui relativi piani strategici della PAC, che individua l'agroecologia (di cui l'utilizzo di sostanze biologiche come prodotti fitosanitari è parte) come uno dei possibili regimi ecologici che vengono portati come esempio a sostegno degli Stati membri.

Secondo la Comunicazione comunitaria il nostro paese ha, in assenza di interventi aggiuntivi, una tendenza di diminuzione degli indicatori di rischio armonizzato sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi inferiore alla media UE.

La proposta di eco-schemi del Mipaaf prevede una misura premiante per la riduzione di prodotti fitosanitari limitatamente all'eco-schema 3 (premio per la produzione integrata certificata più

limitazione d'uso di sostanze fitosanitarie specifiche). Questa soluzione appare condivisibile ma limitata, in quanto non propone alla maggior parte delle aziende agricole, che non praticano la produzione biologica né quella integrata certificata, una misura premiante e quindi incentivante per la riduzione del rischio e dell'uso di prodotti fitosanitari di sintesi.

Si ritiene utile innalzare il livello di priorità dell'obiettivo di riduzione dell'uso e del rischio di prodotti fitosanitari di sintesi nell'ambito del PSN e segnatamente negli eco-schemi, con una misura premiante che si rivolga alle aziende che non praticano la produzione biologica né quella integrata certificata, e che abbia come obiettivo la riduzione degli indicatori così come definito dalla normativa comunitaria. Tale misura può essere un nuovo eco-schema o parte dell'eco-schema 3.

Misurare la prestazione aziendale attraverso gli indicatori stabiliti, permetterebbe all'azienda di scegliere in funzione delle proprie esigenze, la strategia da seguire per ridurre il rischio e l'uso di prodotti fitosanitari di sintesi:

- Puntare ad una diminuzione quantitativa delle sostanze attive utilizzate, attraverso strumenti e tecniche di agricoltura di precisione;
- Lavorare alla sostituzione di sostanze attive maggiormente impattanti con prodotti e tecniche di difesa delle colture di minore impatto rappresentati dai mezzi tecnici di bioprotezione (prodotti a base di macrorganismi come ad esempio gli insetti utili, prodotti a base di microrganismi, semiochimici come i feromoni e prodotti a base di sostanze naturali).

Queste due strategie inoltre non sono alternative, ma anzi possono integrarsi vantaggiosamente nella stessa azienda.

RAZIONALE	Premio incentivante / ha, finalizzato a ridurre l'uso / rischio di prodotti fitosanitari. Si applica alla intera SAU aziendale. Consiste nella diminuzione dell'indicatore di rischio armonizzato 1 (HRI1) di cui all'allegato IV, sezione 1, della Direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, calcolato sulla SAU dell'intera azienda diviso gli ettari di SAU. Il valore dell'HRI1 così calcolato dovrà essere inferiore al rispettivo valore di HRI1 relativo alla media degli anni 2015-2017, di un livello da stabilire in crescita temporale (ad es. almeno il 30% fino al 2025 e di almeno il 50% dal 2026 in poi) o con premialità crescente (ad es. un livello di premio per una riduzione dal 30 al 50% e una premialità aggiuntiva oltre il 50%)
OBIETTIVO STRATEGICO	Ridurre uso / rischio prodotti fitosanitari di sintesi La riduzione dell'indicatore HRI1 del 50% al 2030 è tra gli obiettivi contenuti nella strategia Farm to Fork. La misura concorre anche all'obiettivo della Direttiva sull'utilizzo sostenibile (Dir. 2009/128/CE) e del PAN nazionale, dell'adozione da parte delle aziende agricole dei principi della difesa integrata.
LEGAME CON ESIGENZE	2.5, 2.8, 2.14, 3.13
ELEMENTI CONDIZIONALITA'	CGO 12, CGO 13, RM Fit
STRUMENTO DI CONTROLLO	Registro dei trattamenti

TARGET	Tutte le tipologie colturali
VARIANTI DA APPROFONDIRE	

2.1.3 Proposta eco-schema impollinatori

Per una reale tutela degli impollinatori si ritengono indispensabili due azioni, svolte in contemporanea e sinergiche fra loro: incremento delle risorse nettarifere e pollinifere e riduzione dell'impatto causato dall'uso massivo di prodotti fitosanitari. Per questo, si ritiene opportuno implementare la proposta ministeriale con un eco-schema specifico per la tutela e la salvaguardia di api e impollinatori.

INCREMENTO DELLE RISORSE PER API E IMPOLLINATORI E LORO TUTELA	
RAZIONALE	Coltivare ogni anno, fino al completo ciclo di fioritura della pianta, almeno una coltura di interesse nettarifero e/o pollinifero per api e impollinatori (individuata in un apposito elenco), per almeno il 10% della SAU. Applicare fitofarmaci poco persistenti con DT inferiore a 15 giorni.
OBIETTIVO STRATEGICO	INCREMENTO DEGLI IMPOLLINATORI A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
LEGAME CON ESIGENZE	OS 6 2.7: Salvaguardare e valorizzare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, forestale e alimentare OS 6 2.8: Favorire la conservazione della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile, la gestione della fauna selvatica, il controllo di specie alloctone, il ripristino e la tutela di ecosistemi particolarmente connessi ad attività agricole, forestali e zootecniche, l'adattamento al cambiamento climatico e il contributo alla mitigazione e la riduzione degli impatti connessi all'uso dei prodotti fitosanitari, anche attraverso la promozione d i accordi collettivi
ELEMENTI DI CONDIZIONALITÀ	CGO13 Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. RM Fit Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari.
STRUMENTO DI CONTROLLO	Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag). Rispondenza alla tabella di essenze nettarifere e pollinifere.
TARGET	2MHa
VARIANTI DA APPROFONDIRE	• Premio in aree svantaggiate e montane • Premio per SAU in aree di agricoltura intensiva

3. Il contributo del II Pilastro

La politica dello sviluppo rurale rimane un pilastro importante della PAC. L'UE, all'interno del *Next Generation EU*, ha deciso di dedicare delle risorse specifiche proprio al II pilastro della PAC, riconoscendo il contributo che le aree rurali avranno per il rilancio dell'economia in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. *Cia Agricoltori italiani*, anche attraverso il progetto il "*Paese che vogliamo"*, sta portando avanti una strategia di sviluppo dell'agricoltura italiana che mette al centro le aree rurali ed interne.

La Visione di lungo termine delle aree rurali che la Commissione europea intende attuare nei prossimi anni, conferma la necessità di intervenire per rendere le zone rurali "più forti, connesse, resilienti e prospere".

L'agricoltura in questi territori, soprattutto in quelli più marginali, ricopre un ruolo strategico che va sostenuto e valorizzato. Occorrono politiche, azioni e strumenti orientati a frenare lo spopolamento e l'abbandono dei territori rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico e il miglioramento delle condizioni di vita, favorendo la presenza dei giovani.

L'uso più efficiente delle risorse dello sviluppo rurale, dunque, deve diventare una priorità per il nostro Paese. I fondi dovranno contribuire allo sviluppo delle aree rurali, sempre guardando agli agricoltori come principali beneficiari.

La futura programmazione di sviluppo rurale dovrà essere elaborata di concerto con le Regioni, con l'obiettivo di supportare, in sinergia anche con altri fondi europei, le imprese agricole e più in generale le aree rurali. La definizione di un unico Piano strategico nazionale comporterà una nuova gestione anche nella governance per la programmazione delle politiche del II pilastro.

Prioritario per *Cia Agricoltori italiani* deve rimanere l'obiettivo della semplificazione, per favorire l'uso efficiente delle risorse che dovranno contribuire a innovare il sistema produttivo nazionale, anche attraverso un adeguato sviluppo di un sistema efficace e moderno di sostegno dell'innovazione (AKIS); sviluppare interventi di tipo collettivo sia per quanto riguarda gli impegni climatico-ambientali sia per sviluppare progetti integrati di filiera.

Lo sviluppo rurale, inoltre, dovrà servire anche alla stabilizzazione del reddito degli agricoltori, soprattutto alla luce dell'impatto sempre maggiore dei cambiamenti climatici e dell'instabilità di mercato, tramite misure più efficienti di gestione del rischio. Infine, è necessario sviluppare le aree interne rafforzando gli interventi con logiche multifondo, integrando anche fondi di coesione e fondo sociale.

4. Stato di avanzamento della definizione dei Piani Strategici negli altri Stati membri

Secondo *Cia Agricoltori italiani*, per mantenere un livello di competitività equo ed elevato sul mercato interno, l'Italia deve tenere in considerazione le scelte che, in particolare i Paesi del Mediterraneo ma non solo, stanno facendo per definire i loro Piani Strategici. Rispetto al passato, è necessario un confronto con gli altri Stati membri non solo su scelte specifiche settoriali come il sostegno accoppiato, ma anche sulle misure ambientali incluse nel I pilastro. Gli Eco-schemi potranno contribuire a compensare eventuali perdite che alcuni settori subiranno in funzione della futura redistribuzione delle risorse e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che imporrà l'Unione europea. Inoltre, se alcuni Paesi sceglieranno di investire maggiormente sullo sviluppo dell'agricoltura biologica anche con le risorse del primo pilastro, l'Italia dovrà tenerne conto.

È ancora difficile poter presentare un quadro completo ed esaustivo dello stato di avanzamento dei Piani Strategici nei diversi Paesi. È certo che alcuni Paesi hanno avviato un processo di concertazione con le parti interessate da molti mesi e hanno già definito delle prime proposte di Piani che

includono tutte le scelte sull'attuazione della PAC post 2023, sia per il primo che per il secondo pilastro.

Al momento, Paesi come la Germania, la Spagna, l'Austria, la Danimarca, l'Irlanda, il Belgio, la Svezia, e la Finlandia stanno procedendo velocemente con il percorso di concertazione e approvazione, tecnica e politica, dei propri piani nazionali. In relazione alle scelte relative agli Eco-schemi, questi Paesi hanno deciso di definire un numero non elevato di misure (da 3 a 7) che includono: una gestione sostenibile dei pascoli; strategie per la riduzione dei prodotti fitofarmaci; misure per la protezione della biodiversità; misure per il sostegno dell'allevamento estensivo; utilizzo del GPS per il controllo dei fertilizzanti chimici; misure per il sequestro del carbonio nei terreni agricoli; agricoltura di precisione e agricoltura biologica. Paesi come l'Olanda, invece, stanno proponendo una lista più ampia che include almeno 24 eco-schemi. In Francia, sono previste delle misure che comporteranno un pagamento medio ad ettaro che potrà variare tra i 60 e gli 82 euro ad ettaro.

In relazione al superamento dei titoli storici e al raggiungimento della convergenza interna, Paesi come la Germania e l'Austria hanno stabilito che supereranno il sistema dei titoli storici a fine 2022. La Svezia e la Danimarca ne stanno discutendo la possibilità.

In Paesi come la Spagna, la Francia o il Belgio è prevista una convergenza interna all'85% entro il 2026. In Francia il pagamento medio ad ettaro entro il 2025 non dovrebbe arrivare a superare i 1000 euro. Il Portogallo intende proseguire con il raggiungimento progressivo della convergenza, con l'obiettivo di definire un corrispettivo uniforme nell'anno 2026. Sempre in Portogallo, è previsto un rafforzamento del pagamento redistributivo fino ad aziende di 10 ettari. Anche in Francia il 10% del budget del I pilastro sarà destinato al pagamento redistributivo sui primi 52 ettari.

Rispetto al trasferimento di fondi tra pilastri, la Germania prevede trasferimenti dal primo al secondo pilastro, così come il Belgio e la Danimarca. L'Irlanda non ha ancora deciso sul tema della flessibilità mentre i governi di Slovacchia e Austria hanno stabilito che non applicheranno trasferimenti tra pilastri. In Portogallo invece, è stato deciso di trasferire 85 milioni di euro dal secondo al primo pilastro, con un incremento del budget disponibile per pagamenti diretti del 14%.

In Grecia, invece, la definizione del Piano sembra procedere ancora lentamente. Uno dei temi attualmente in discussione è quello relativo alla definizione di agricoltore attivo, mentre in relazione alla convergenza interna l'intenzione è quella di raggiungere la convergenza totale al 2026. In relazione agli eco-regimi, la Grecia ha intenzione di definire misure orizzontali da applicarsi a livello nazionale ma anche regionale. Sicuramente saranno incluse misure per l'agricoltura biologica e di precisione.

Sembrerebbe che la maggior parte dei Paesi investirà la percentuale massima disponibile di risorse nel I pilastro (13+2%) per i pagamenti accoppiati, in particolare a favore del settore zootecnico. Importante però sottolineare che al momento è ancora difficile avere una conoscenza precisa delle scelte di ciascun Paese.